QUANTO VALE LA COSTA DI MUGGIA?
LA PAROLA AGLI ESPERTI

Il 25 Gennaio 2003 si è tenuto a Muggia un incontro pubblico dal provocatorio titolo "Quanto vale la costa di Muggia? La parola agli esperti". L'iniziativa ha visto la partecipazione di numerosi esperti, i quali hanno messo in luce le caratteristiche peculiari del litorale muggesano sotto diversi punti di vista. La folta schiera di associazioni promotrici, tra queste l'Associazione Micologica Bresadola, il CAI, il Circolo Istria, la Fameia Muiesana, Italia Nostra, Lega Ambiente, la Società di Studi Nettuno, Il Comitato SOS Muggia e il WWF, hanno infatti sentito la necessità di conoscere e far conoscere il litorale muggesano in vista dei progetti di interramento e di creazione di nuove strutture portuali turistiche previsti nel PRG del Comune di Muggia.

I primi due interventi hanno definito l'area dal punto di vista storico-archeologico. In particolare, il dott. Franco Stener della Fameia Muiesana ha illustrato i confini geografici e storici del territorio muggesano ed ha delineato i limiti dello sviluppo turistico ed economico del territorio costiero in un intervento dal titolo "Limiti e prospettive della penisola muggesana".

Ha fatto quindi seguito l'intervento della dott.ssa Rita Auriemma, archeologa e ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste. Il suo contributo, dal titolo "Evidenze archeologiche sommerse lungo la costa muggesana", ha posto l'attenzione sui numerosi resti romani sparsi lungo la riviera muggesana ed ha inoltre posto l'attenzione sulla vulnerabilità delle antiche strutture sommerse sia per effetto distruttivo del moto ondoso sia per l'attività antropica. La dott.ssa Auriemma ha auspicato una nuova prospettiva di ricerca, per restituire al paesaggio costiero l'integrità e la comune identità; prospettive queste che animano il progetto di ricerca sui siti costieri dell'Alto Adriatico, presentato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità in collaborazione con il Museo del Mare di Pirano nell'ambito del progetto comunitario INTERREG IIIA Italia-Slovenia.

Il dott. Stefano Furlani, geomorfologo costiero presso la Società di Studi Nettuno, in "Aspetti geologici e geomorfologici della Valle di S. Bartolomeo, tra Punta Grossa e Punta Sottile", ha focalizzato l'attenzione sulle caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle coste della Valle di S. Bartolomeo, delle falesie e della piattaforma costiera che si sviluppa tra Punta Sottile e Punta Grossa. Il dott. Furlani suggerisce peraltro che *"la particolare valenza di tale struttura come "geosito" costiero unico nell'Adriatico potrebbe fornire un valido input alla fruizione eco-turistica sia locale che internazionale ... quindi l'utilizzo della piattaforma come polo di attrazione per attività sostenibili potrebbe essere la soluzione per impiegare integralmente tutte le ricchezze, archeologiche e ambientali, che hanno come substrato gli affioramenti sommersi".*

Il dott. Michele Codogno, ecologo vegetale e ricercatore presso il Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, ha messo in luce le caratteristiche vegetazionali della zona di Punta Olmi, in un intervento dal titolo "La vegetazione forestale tra Punta Ronco e Punta Sottile". La conclusione, a cui giunge il dott. Codogno, è la possibilità di sviluppare un atteggiamento attivo di conservazione in modo da preservare il territorio dal degrado, magari puntando verso coltivazioni specializzate di elevata qualità e proponendo un'azione mirata al governo naturalistico del bosco e alla cura della prateria per mantenere un elevato grado di biodiversità.

Nell'intervento successivo, "I fondali tra conservazione e sviluppo sostenibile", il dott. Roberto Odorico, biologo presso la Riserva marina di Miramare, ha posto l'accento sullo sviluppo sostenibile dell'area, evidenziando che in ambito marino-costiero l'insieme delle naturalità presenti nell'area potrebbero costituire un efficace richiamo turistico e, opportunamente trattate in termini ecologici, potrebbero accentuare l'efficacia degli interventi di recupero e focalizzare le onerose operazioni di monitoraggio non fini a se stesse, ma solo dove sussista una reale conflittualità tra attività umane e modifica dell'ambiente.

Prateria di** Cymodocea nodosa **presso Punta Sottile, Muggia. (Photo: R. Pertoldi)
Morski travnik kolenčaste cimodoceje pri Tenkem rtiču (Punta Sottile) blizu Milj (Muggia). (Foto: R. Pertoldi)

Il prof. Giuliano Orel, professore associato presso il Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, nell'esposizione delle caratteristiche dei fondali lungo la costa da Muggia a San Bartolomeo, ha evidenziato l'enorme importanza che quest'area svolge nella captazione del novellame di diverse specie di molluschi da avviare a coltura a fondale o in sospensione. I caratteri di originalità ed altre condizioni favorevoli di tutto il litorale tra Muggia e Punta Sottile, ma anche da questa a S. Bartolomeo, sono stati "recepiti nel progetto della Riserva Marina a cavallo del confine", anche questo inserito nell'ambito del progetto INTERREG IIIA.

La soluzione di continuità paesaggistica, geologica e naturalistica che investe tutto il litorale è stata ribadita anche dal prof. Lovrenc Lipej, biologo marino del Marine Biology Station, National Institute of Biology di Pirano. Il prof. Lipej ha illustrato gli organismi marini che popolano la Riserva Naturale di Strugnano, il Monumento Naturale di Punta Madonna ed il Monumento Naturale di Punta Grossa ed ha posto l'attenzione su queste zone protette come "efficiente strumento per la protezione della biodiversità marina".

L'ultimo intervento ha analizzato i vantaggi che i bagni in mare apportano all'organismo, grazie all'esperienza della naturopata Mariella Colarich del Comitato SOS Muggia. Nell'intervento "Il mare e il nostro benessere" la Colarich ha analizzato in particolare gli elementi che interagiscono sul corpo e sull'organismo: il mare, l'aria, il sole, l'aria il nuoto ed il massaggio.

La fascia costiera muggesana ha quindi evidenziato una sostanziale continuità paesaggistica, grazie alla presenza di una serie di elementi comuni di tipo geomorfologico, che comprendono i vasti affioramenti rocciosi subacquei della piattaforma costiera intertidale e subtidale, biologico, grazie all'elevata biodiversità e archeologico, per la presenza di interessanti strutture costiere romane. Sarà quindi necessario, in un futuro prossimo, cercare delle soluzioni di sviluppo dell'area che prevedano l'integrazione e la valorizzazione di tutti questi elementi nel quadro economico dell'area.

Stefano Furlani